

I Cappuccini nell'assistenza all'Ordine francescano secolare

di p. AURELIO CAPODILISTA

Significato di una presenza

Rovistando nell'archivio del Centro Provinciale OFS di Castel S. Pietro Terme, ho potuto riscontrare come l'interessamento dei Cappuccini per il Movimento francescano secolare abbia avuto un grande risveglio nel settimo Centenario della nascita di s. Francesco, grazie soprattutto alla mirabile Enciclica «Auspicato concessum» di Leone XIII del 17 settembre 1882.

Per corrispondere alla sua missione, il Terz'Ordine doveva ritornare giovane, attivo e disciplinato, e Leone XIII ne riformò la Regola con la Bolla «Misericors Dei Filius» del 1883, che ridusse a tre i venti capitoli della Regola di Nicolò IV, adattandola al presente pur mantenendone la spiritualità.

Anche i superiori maggiori dell'Ordine scrissero lettere circolari e organizzarono incontri, per sollecitare i frati a meglio conoscere e a diffondere il Terz'Ordine come mezzo efficacissimo per vincere i mali del mondo.

I giornali cattolici fecero eco alle parole del Santo Padre e contribuirono non poco a fare conoscere e a diffondere il movimento francescano secolare. I fedeli d'ogni età e condizione risposero con entusiasmo. Ciò spiega l'accoglienza fatta al Terz'Ordine in quegli anni nelle parrocchie, nei seminari e nei conventi.

Ieri

Nella regione emiliana-romagnola, fra i principali apostoli del TOF in seno al Primo Ordine, si possono citare i Superiori dei conventi e i Predicatori. Tra questi si distinsero: p. Venanzio da Lagosanto, p. Emilio da Imola, p. Francesco Antonio da Lugo, p. Serafino da S. Nicolò, p. Leonardo da Bologna, p. Terenzio da Cento, p. Gherardo Menegazzi (Vescovo di Comacchio).

Alcuni di essi collaborarono al periodico «Annali Francescani», dedica-

to agli iscritti al Terz'Ordine Francescano d'Italia, fondato a Milano nel 1869. Ricordiamo ancora: p. Sigismondo da Ferrara, p. Bonaventura da Faenza, p. Angelo da Lizzano, p. Carlo Salieri da Castel S. Pietro, p. Ferdinando da Casola, p. Cherubino da Savigno, p. Luigi da Gatteo e p. Aurelio da Riccia, che collaborarono allo «Zelatore Francescano», il bollettino del TOF dell'Emilia-Romagna, che ebbe inizio a Bologna nel 1911.

Dal 1957, i Cappuccini bolognesi hanno sostituito lo Zelatore con «Messaggero Cappuccino», che abbraccia e coordina tutte le loro attività.

Il Concilio Vaticano II, giustamente chiamato anche il Concilio dei laici, ha valorizzato la dignità e la responsabilità dei laici nella vita della Chiesa e ha suscitato nuovi fermenti anche nei laici francescani: nel 1973 veniva istituito il Consiglio internazionale interobbedienziale; nel 1975 veniva approvato lo Statuto della Fraternità francescana d'Italia; nel giugno 1978 il Pontefice Paolo VI approvava con Lettera Apostolica «Ad perpetuam rei memoriam», la Regola rinnovata, frutto di undici anni di lavoro da parte di alcuni religiosi e laici francescani in rappresentanza di tutto il mondo.

Cosa cambia oggi

Rinnovata la Regola e la legislazione, vediamo come dovrebbe essere ai nostri giorni l'assistenza spirituale all'Ordine francescano secolare. Il tema dell'assistenza spirituale è stato trattato dal p. Giambattista Montorsi O.F.M. in un opuscolo intitolato «L'Assistenza Spirituale TOF dal punto di vista giuridico e pastorale» (Istituto Tipografico Editoriale, 1975) e dal nostro Ministro Generale, p. Pasquale Rywalski, nella lettera ai Ministri Provinciali e a tutti i frati dell'Ordine del 4 ottobre 1978 «L'Assistenza spirituale all'Ordine Francescano Secolare».



Pellegrinaggio dei Terziari alla S. Sindone di Torino.

Questi due documenti, che si ispirano ad insegnamenti del Concilio e all'attuale collocazione dei laici nella Chiesa, dovranno essere oggetto di attento studio da parte dei Religiosi per una migliore assistenza al laicato francescano.

Ricordo subito che le *Costituzioni generali* delle diverse Famiglie francescane del Primo Ordine non parlano più di dipendenza del Terz'Ordine dai Religiosi: questi sono chiamati «assistenti» e non più «direttori»; viene inoltre precisato che essi hanno la cura e non il governo del Terz'Ordine: è il concetto del «servizio». Le *Costituzioni cappuccine* domandano a tutti i frati «di mostrare ai membri dell'Ordine secolare un sentimento veramente fraterno e di alimentare con il loro esempio la fedeltà alla vita evangelica»; raccomandano inoltre che, nell'assistenza spirituale, i frati rispettino il carattere secolare del Terz'Ordine e non si intromettano nel suo governo interno, salvo i casi previsti dal diritto (n. 151).

Anche il *nuovo rituale* (1970) mette in primo piano la figura del Ministro, il quale, nel rito di ammissione, fa l'appello dei candidati, li presenta alla Fraternità e li accetta a nome della Fraternità stessa. Nel rito della professione, fa l'appello dei candidati, li presenta al sacerdote perché li accolga in nome della Chiesa nel TOF, li accoglie a nome della Fraternità e dà loro il testo della Regola.

Lo Statuto, particolarmente, mette

in evidenza la responsabilità dei Terziari e, proprio per questo, ben poco dice dell'Assistente. Al n. 2 vi si legge: «I Padri Assistenti ai diversi livelli vengono nominati dai Superiori religiosi, dopo aver consultato... il Consiglio della Fraternità. Fanno parte a pieno diritto dei rispettivi Consigli e rappresentano la gerarchia della Chiesa e dell'Ordine». Viene inoltre ricordato in tutti gli articoli che determinano la composizione dei Consigli ai diversi livelli. Tuttavia sottolineare la responsabilità dei laici non significa diminuire l'importanza del servizio pastorale dei Religiosi; viene semplicemente precisato in un contesto di corresponsabilità con i laici incaricati di animare e dirigere la Fraternità del Terz'Ordine. Al Padre Assistente è affidata soprattutto la «formazione spirituale» delle persone e della Fraternità.

Come si esplica

La nuova responsabilità dei Terziari «esige da parte del Primo ordine» un cambiamento di atteggiamento.

«La reciproca relazione dev'essere dunque come quella tra fratelli che si arricchiscono mutualmente per donarsi al Cristo che vive in ogni uomo. Il comune carisma obbliga tutto il Primo Ordine in genere e ciascuno dei suoi membri in particolare alla disponibilità per servire in maniera prioritaria questi suoi fratelli nelle loro necessità spirituali». (Dichiarazione del Consiglio generale dell'OFS cappuccino).

Da parte sua, la Regola della Fraternità secolare afferma che i responsabili laici avranno cura di chiedere ai superiori religiosi competenti il servizio della visita pastorale (n. 26). Questi servizi pastorali devono essere offerti nello stesso spirito di fraternità e di corresponsabilità che è la caratteristica di tutte le relazioni tra i religiosi e i laici francescani. Il p. Montorsi rileva che, quando si tratta di rapporti tra il Primo Ordine e l'OFS, piuttosto che parlare di assistenza spirituale, sarebbe più giusto parlare di comunione. I fratelli e le sorelle dell'OFS sono sorelle e fratelli dei religiosi del Primo Ordine a titolo di fratellanza, vale a dire uniti da un rapporto vitale che rende solidali tutti i membri della famiglia francescana nell'impegno comune di vivere insieme, nel pluralismo delle forme, l'unico e identico carisma: la evangelizzazione e la fedeltà assoluta al Vangelo.

Tutti i frati devono sentirsi cointe-

ressati alla vita dell'OFS, anche se il Padre Assistente ha una responsabilità più diretta: per realizzare il suo servizio, egli deve camminare con la Fraternità; insieme debbono portare lo stesso messaggio, debbono vivere del medesimo spirito, sono corresponsabili della stessa missione della Chiesa, essendo della medesima Famiglia spirituale.

L'Assistente deve conoscere la Fraternità e tutti i suoi membri: deve essere come il buon pastore, che conosce le sue pecore e le ama: deve aiutare i Terziari a crescere nella loro formazione cristiana. Deve sapere ascoltare, avere fiducia nei Terziari, ricordando che, proprio perché si sentiranno rispettati e compresi, essi prenderanno coscienza della loro personalità e della loro responsabilità; deve fare e lasciare fare. Quando avrà educato i Terziari a fare da soli, egli sarà molto agevolato nella sua missione, che cercherà di svolgere solo dopo aver raggiunto una particolare qualificazione nella direzione spirituale, per essere in grado di aiutare i Terziari a vivere il Vangelo francescanamente, di insegnare le tipiche virtù francescane, i fondamenti della spiritualità francescana, la vera natura dell'Ordine francescano secolare quale stato di perfezione laicale; di abituare i Terziari a leggere gli scritti e la vita di s. Francesco, la Regola e lo Statuto dell'OFS.

L'Assistente, come francescano, deve tener presente che s. Francesco voleva che i ministri fossero «affabili verso gli inferiori, e tanto benigni e sereni che i colpevoli non avessero timore di affidarsi al loro affetto. Come pure, che fossero moderati nei comandi, benevoli nelle mancanze, più facili a sopportare che a ritorcere le offese, nemici dichiarati dei vizi e medici per i peccatori. In una parola, esigeva in essi una condotta tale che la loro vita fosse specchio di disciplina per tutti gli altri» (FF. n. 773).

Deve inoltre considerare che uno dei suoi principali impegni è di annunciare la parola di Dio. Per compiere con successo questo ufficio da vero francescano, deve ricordare i suggerimenti di s. Francesco: «Il predicatore deve prima attingere nel segreto della preghiera ciò che poi riverserà nei discorsi. Prima deve riscaldarsi interiormente, per non proferire all'esterno fredde parole» (FF. 747). E deve parlare con brevità di sermone, perché il Signore pronunciò in terra brevi parole» (FF. 9).

Anche nel parlare alla Fraternità, l'Assistente deve imitare s. Francesco, il quale «passava per città e castelli annunciando il Regno dei cieli, la pace, la via della salvezza, la penitenza in remissione dei peccati; non però con gli artifici della sapienza umana, ma con la virtù dello spirito» (FF. 382). «Con la stessa franchezza parlava ai piccoli e ai grandi, e provava uguale gioia nel parlare a pochi e a molti» (FF. 1212); «Ai suoi occhi un'immensa moltitudine di uditori era come un uomo solo, e con la stessa diligenza che usava per le folle predicava ad una sola persona» (FF. 447).

Infine, l'Assistente non deve dimenticare che l'assistenza spirituale alla Famiglia secolare è un compito e un dovere da realizzare in collaborazione con le altre Famiglie religiose francescane. La Fraternità francescana è una. Il nostro servizio pastorale non deve essere di ostacolo all'unità, a cui anzi si deve tendere con ogni sforzo.

Gioia

Non mancano le difficoltà, ma gioie maggiori incontra chi lavora insieme ai fratelli e alle sorelle per l'avvento e la crescita del Regno di Dio nel mondo, anche se è un servizio che richiede umiltà, studio, discrezione, disponibilità agli altri, ascolto, partecipazione, invito senza imposizione.

Cristo si è fatto maestro divenendo servo degli uomini. Francesco frequentemente richiamava i suoi frati sparsi per l'Europa, e, ascoltate le loro esperienze e le loro difficoltà, impartiva i suoi insegnamenti ispirati al Vangelo.

Sono sempre belli e gioiosi gli incontri che riservano all'Assistente la Fraternità. Commoventi l'accoglienza e la testimonianza di fratelli e sorelle che da più lustri si gloriano di appartenere al movimento francescano, dediti alla famiglia, alla professione, ai bisognosi e alla preghiera liturgica e personale. Molte vocazioni religiose, sacerdotali, e numerose famiglie sono maturate grazie all'esempio e alle preghiere di queste anime generose!

Il successo in questo tipo di apostolato può avere tempi lunghi, perché l'Ordine francescano secolare è un movimento di formazione graduale e lenta, ma chi vede nel movimento francescano laicale un terreno da coltivare può aprire il cuore a fondate speranze per un rinnovamento della vita evangelica in ogni settore della società.